

Gambuzzi, « uomo non meno pregiato per i suoi talenti nell'arte del Ballo, che per la nobiltà delle sue maniere, e de' suoi sentimenti », ³⁷ si guadagnò presto le simpatie dei Triestini e la benevolenza della Direzione teatrale. Quando nel 1811 l'intendente Arnaud, che non lo conosceva, volle cancellarlo dallo *Stato attivo e passivo* del Teatro, la Direzione lo descrisse come « un vecchio benemerito impiegato di ottima condotta, il quale come direttore della danza alle pubbliche feste di ballo, gode già da 42 anni una piccola pensione della Cassa del Teatro » e lo raccomandò alla grazia e beneficenza di Sua Eccellenza. ³⁸ Un altro provento gli veniva dal *Casino vecchio*, che nel 1815 aveva ripreso l'attività interrotta per qualche anno, dal *Casino nobile di S. Pietro*, presso il quale era stato maestro di ballo. Nel 1816, benchè vecchissimo, fu riconfermato per dirigere le danze sociali, e nel 1820, in premio dei « lunghi servizi » fu dal Casino stesso gratificato « di fiorini 100 una volta tanto e di fiorini 5 per ogni sera di ballo, vita naturale durante, anche se non avesse potuto prestare la sua cooperazione al ballo ». ³⁹ Anche la Presidenza sopra il Teatro trovò, nel 1818, giusto di conservare « al benemerito rispettabile professore sig. Gambuzzi giunto in alta età, il trattamento che godeva a tutto aprile 1810. ⁴⁰ Il dott. Frizzi avrebbe potuto citarlo a prova della sua asserzione, che il ballo giovi alla conservazione, perchè il Gambuzzi morì il 9 agosto 1831. ⁴¹

Nell'anno stesso che veniva scritturato il Gambuzzi, « vari Protettori e Conoscenti stimolarono il Maestro di Ballo e Scherma Martino Juritsch a trasferirsi in quest'inclita Città », come dice un avviso, che prelude a un secondo.

« Per la metà del mese prossimo venturo di settembre, — è detto in questo — produrrà *Martino Jurich* Maestro di Ballo dimorante in *Trieste* diverse differenti nuove Contradanze all'inglese nella Casa detta *Rossa* in primo piano, due volte la settimana, cioè la Domenica dalle ore 4 fino alle 8, ed il Martedì dalle 6 fino alle 9 dopopranzo. Viene perciò ciaschedun amatore di questo Ballo avvertito e supplicato di comparire a suo tempo al luogo predetto. In oltre promette detto *Jurich* una buonissima musica ». ⁴²

Nel carnevale del 1791 la Direzione di Polizia emanò un'ordinanza severa contro quelle maschere, che, nonostante i precedenti divieti, persistevano a mostrarsi.

« MASCHERE PROIBITE. - *Da parte del Ces. Reg. Capitanato Circolare e Direzione di Polizia di questa Città e Portofranco di Trieste vien fatto noto al Pubblico che non sarà lecito ad alcuna persona di qualunque stato, grado, condizione, e sesso il comparire ne' pubblici Balli con maschera lasciva, ovvero schifosa; e nemmeno con maschera di Arlecchino. Chi contravverrà a quest'Ordine preciso, verrà, senza riguardo alcuno, arrestato, e punito secondo le circostanze* ». ⁴³

L'impresario de' balli Pietro Antonio Boccasini protestò contro l'esclusione dell'Arlecchino, la maschera più divertente e popolare, non sanzionata da un decreto governativo, nè resa nota all'incanto dell'impresario. La risposta fu salomonica: « Riguardo la maschera dell'Arlecchino: se è stata pubblicata un'ordinanza, deve attenersi, se no, seguire l'uso finora costumato ». ⁴⁴

Nel 1793 assunse l'impresa dei Balli Bonaiuto Calimani, il quale volle